

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana la giornalista israeliana **Sivan Kotler**.

Fabio Genovesi
Morte dei marmi

Laterza, 148 pagine, 12 euro

●●●●●

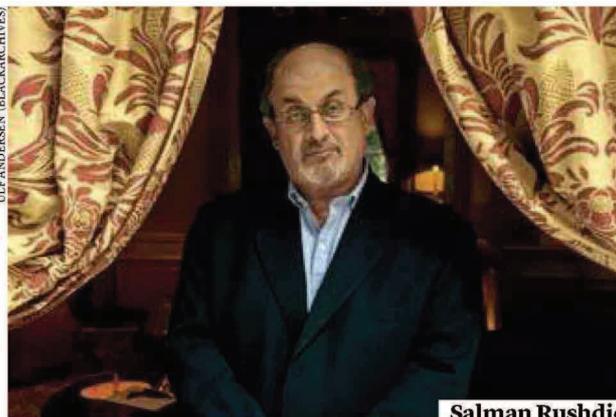
In un processo di autocritica acuta, un paese che non è più di nessuno rischia di perdere la sua identità. Luoghi e persone si rintracciano in storie piene di passione in un richiamo primordiale all'aria del mare, al sole che batte su strade abbandonate di un paese che non c'è più e a un passato che mai tornerà. Poteva essere l'ennesimo urlo contro la svendita totale del Belpaese in crisi, se non fosse per lo sguardo sorridente e autocritico rivolto da osservatori radicalmente innamorati. Con ironia nostalgica, delicata al punto giusto, e una voce narrante di indiscutibile simpatia, l'autore racconta un "paese che d'estate è Disneyland e durante il resto dell'anno somiglia alla Transilvania". Bisogna sempre pensare che un paese per molti è anche una casa. Una casa fatta per viverci e non per essere ceduta a vip o a oligarchi russi. Una casa nata per amarla, per scriverla e descriverla in una specie di *amor patriae*, sincero, sorridente e blando. "È stato un lungo gioco elastico, quello che noi del Forte abbiamo fatto del nostro paese", scrive Genovesi. Ma nonostante le ville vendute, gli alimentari scomparsi, la fuga di Thomas Mann e la scomparsa di Gabriele D'Annunzio, con descrizione puntuale e chirurgica emerge nel finale un fondo di speranza. Perché "un paese non è morto se ancora ci vive qualcuno".

Dal Regno Unito

Una minaccia costante

Il nuovo libro di Salman Rushdie, *Joseph Anton*, non poteva uscire in un momento più adatto

Il libro autobiografico *Joseph Anton*, nome in codice di Salman Rushdie, mutuato da Conrad e Čechov, non poteva uscire con un tempismo migliore, visto quello che è successo dopo la diffusione del film *Innocence of Muslims* e delle vignette su Maometto pubblicate dal giornale francese Charlie Hebdo. Ma questo forse significa solo che l'argomento è sempre di attualità. Del resto l'indignazione dell'islam per il film *Submission* di Vincent Van Gogh nel 2004 e per la pubblicazione delle celebri vignette danesi nel 2005, ha avuto come modello proprio la *fatwa* contro



Salman Rushdie

Rushdie, dopo la pubblicazione del suo libro, *Versi satanici*, nel 1988. Il racconto degli anni di reclusione forzata dello scrittore è molto lungo, ricchissimo di momenti che fanno pensare al gossip e molto indulgente nei confronti del suo protagonista. Ma come

racconto del rifiuto a farsi intimidire è una impagabile lezione di libertà. Una lezione che ancora dobbiamo imparare (Rushdie è sicuro che oggi *Versi satanici* non sarebbe stato pubblicato), ma che non possiamo rimandare all'infinito. **John Lloyd, Financial Times**

Il libro Goffredo Fofi
Sintesi inquieta

Paolo Cognetti
Sofia si veste sempre di nero

Minimum fax, 202 pagine, 14 euro

Al terzo libro, Cognetti, milanese di 34 anni, precisa ispirazione e scrittura e divide questo romanzo in blocchi autonomi, racconti in cui gli stessi personaggi s'inseguono e ritrovano avanti e indietro negli anni: vite normali di un tempo fragile e nevrotico, senza qualità. Attorno a Sofia bambina ragazza donna, inquieta sintesi di molte figure

note, si muove un gruppo di persone, i suoi genitori, una zia e uno zio, un piccolo universo periferico lombardo di un ceto medio che la storia condiziona e manipola senza che se ne renda conto o quasi. Un capitolo ci porta in fabbrica tramite il padre ingegnere di Sofia ed è una mini-storia dell'Alfa di Arese e del suo smantellamento. Con scavo preciso, attento ai momenti di crisi e alla loro incubazione, con una partecipazione dolente che sa bensì tenersi distante per poter meglio

capire senza mai giudicare, ci accostiamo alle ragioni degli uni e degli altri, alle loro insoddisfazioni e difficoltà più intime, fino a un ultimo capitolo-racconto tutto newyorchese. Qui l'autore dice infine io, e si mette in campo tra i personaggi confrontandosi con Sofia, ritroso centro d'interesse del libro e verificando più somiglianza che diversità. In mezzo a tanti chiassosi scrittori, Cognetti è uno scrittore vero, e sa quel che vuole e quel che fa. ♦

